

RICCARDO LATTUADA

PROFESSORE ASSOCIATO

PRESSO LA SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

Gentile Signor
Gian Luca Arcuti,
Piazza della Rovere 101
Roma

Gentile Signor Arcuti,

su Sua cortese richiesta, ho esaminato personalmente il dipinto ad olio su tela di cm 100 x 82, che raffigura 'La Madonna con Bambino e San Giovannino' (fig. 1), e Le comunico qui il risultato delle ricerche che su di esso ho svolto.



Fig. 1.

Il supporto e la tecnica esecutiva il dipinto, in ottimo stato di conservazione, lo dicono eseguito tra la fine del secolo XVI e la prima metà del XVII. La tavolozza fatta di squillanti contrasti di rosso, blu e toni terrosi stagliati sullo sfondo dorato popolato da cherubini in monocromo, sottolinea la tenerezza emotiva della scena, in cui il piccolo San Giovanni porge al bambino Gesù il cartiglio con la scritta “ECCE AGNVUS DEI”.

In base alle ricerche compiute si dimostra che la composizione del dipinto è in rapporto con una stampa di Cornelis Bloemaert pubblicata nella *Galleria Giustiniana* (fig. 2), che riproduce un dipinto già nel Seicento a Roma, a Palazzo Giustiniani, e attribuito a Tiziano in un inventario del 1638 (cf. M.A. Chiari, *Incisioni da Tiziano. Catalogo del fondo grafico a stampa del Museo Correr*, Venezia, 1992, pp. 74-75, n. 44).



Fig. 2.

Nella sua scheda sulla stampa di Boemaert Maria Agnese Chiari menziona l'esistenza agli Uffizi di una tela del medesimo soggetto (fig. 3), "attribuita dalla critica recente a Tiziano sul 1550", e nota anche come essa "presenta però [rispetto alla stampa] alcune varianti: il San Giovannino non tocca il piede del Bambino, ma regge il cartiglio, la testa della Madonna è leggermente diversa e così pure il velo, Gesù ha un frutto nella mano sinistra". Conosco il dipinto a Firenze solo da fotografie, ma mi sembra che l'opera in più stretto rapporto con la stampa di Bloemaert sia proprio quella qui in discussione (figg. 4-5).



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.

In quest'ultima la coerenza con la struttura compositiva della stampa è tale da porre il problema se non ci si trovi proprio di fronte al dipinto già Giustiniani: le varianti sono talmente piccole da potersi attribuire a quel minimo di margine interpretativo che anche un incisore professionale come Bloemaert può aver immesso nella stampa. È poi notevole il fatto che dall'inventario Giustiniani del 1638 la stessa Chiari desuma che il formato dell'opera riprodotta da Bloemaert fosse di circa cm 100 x 89: praticamente le stesse misure del dipinto in discussione.

Ciò detto, va ora discussa l'attribuzione tradizionale della stampa a Tiziano. Secondo la Chiari "le numerose varianti del soggetto conosciute attraverso le fonti derivano da un prototipo tizianesco, grazie alla comune pratica dei cartoni". È vero: sono innumerevoli le versioni della bottega di Tiziano – o di suoi imitatori cinque e seicenteschi - della 'Sacra Famiglia con San Giovannino' in cui la figura di quest'ultimo è la stessa che compare nella stampa (fig. 6), e dunque anche nel presente dipinto. Inoltre, presso la Fototeca Zeri (scheda 43100) si conserva una 'Sacra Famiglia con San Giovannino e Santa Elisabetta (?)' già sul mercato antiquario di Torino, in cui il gruppo delle tre figure corrispondenti a quelle della stampa di Bloemaert è esattamente lo stesso (fig. 7).



Fig. 6.



Fig. 7.

È dunque necessario cercare l'autore del presente dipinto mediante l'accertamento dei suoi caratteri stilistici. La mia opinione è che esso spetti ad Alessandro Varotari, detto il Padovanino (Padova, 4 aprile 1588 – Venezia, 20 luglio 1649). La traiettoria di Padovanino, iniziata nella sua città natale, mostra una progressiva adesione al linguaggio e ai temi della pittura di Tiziano. Spostatosi a Venezia nel 1614, Varotari fu affiliato alla Frangia dei pittori dal 1615 al 1639. Dopo il 1614 compì un viaggio di studi a Roma, e lì trasse copie dal *Baccanale degli Andrii* e dal *Bacco e Arianna* di Tiziano (ora all'Accademia Carrara di Bergamo); a Roma Padovanino studiò con evidente interesse le opere dei Carracci. Numerose sono i suoi dipinti datati, sicché è relativamente agevole seguire il percorso dell'artista, costantemente vicino allo stile di Palma il Giovane e di Tiziano (la monografia di riferimento su Padovanino è quella di U. Ruggeri, *Il Padovanino*, Soncino, 1993).

È sufficiente confrontare la tavolozza brillante e gli incarnati del presente dipinto con l'esecuzione di opere certe di Padovanino come 'La Giustizia e la Pace' a Venezia, Collezione Querini Stampalia; o in 'Dedalo e Icaro' presso Altomani & Sons (Pesaro); o nelle figure delle monumentali 'Nozze di Cana' a Venezia, Gallerie dell'Accademia (figg. 8-9-10), per capire su quale base sia fondata la presente attribuzione.



Fig. 8.



Fig. 9.



Fig. 10.

Sono poi confortato in quest'idea dal fatto che anche il Prof. Ugo Ruggeri - autore della nota monografia su Padovanino - al quale ho inviato una riproduzione digitale a colori del dipinto, ha convenuto con me sulla sua attribuzione a Padovanino. Ritengo che la combinazione di elementi tizianeschi con la esecuzione brillante ma già seicentesca del dipinto rendano assai possibile che esso sia proprio quello considerato di Tiziano nella Collezione Giustiniani, e non sarei sorpreso dal fatto che ulteriori accertamenti possano in futuro portare a scoprire che esso sia stato eseguito in occasione del viaggio romano di Padovanino. In tal caso la datazione orientativa del dipinto si assesterebbe alla metà del secondo decennio del Seicento, in prossimità del viaggio a Roma del pittore.

Con l'auspicio di aver corrisposto adeguatamente alle Sue richieste, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Roma, 5 aprile 2013

Riccardo Lattuada

